

**CAPPELLANIA GENERALE DEI MIGRANTI
ARCIDIOCESI DI MILANO**

CORSO BIBLICO



IL DIO DELLA STORIA (excursus)

MILANO 2012 - 2013

IL DIO DELLA STORIA

La conoscenza della storia di Israele, dei popoli del Vicino Oriente e, più in generale, dell'umanità è non solo importante, ma fondamentale per conoscere il Dio della Bibbia, perché la caratteristica principale, che lo differenzia da qualsiasi altra idea della divinità è proprio di essere il Dio della storia.

Le migrazioni dei Camito-Semiti e degli Indoeuropei

In **età neolitica** (10.000-9.000 a.C.), le terre del bacino del Mediterraneo erano occupate da gruppi omogenei per caratteri somatici e indicati perciò dagli studiosi col nome di «razza mediterranea», comprendente Iberi, Sardi, Corsi, Liguri e Cretesi. Solo questi ultimi crearono una grande civiltà: l'«egeo-cretese», nel II millennio a.C.

La distinzione tra Camiti e Semiti, cui occorre aggiungere i Giapeti (meglio conosciuti come Ario-europei o Indo-europei), è contenuta nella Bibbia (Gn 10) e concorda con le differenziazioni etnico-linguistiche dell'età storica.

1ª Ondata migratoria: i Camito-Semiti

1. Verso la **fine del Paleolitico** (ca. 10.000 anni fa)¹, i Camito-Semiti, legati da parentela linguistica, migrarono dalle sedi di origine verso il sud-ovest, per ritrovarsi in età neolitica nelle zone costiere dell'Africa settentrionale (Camiti) e nelle steppe della penisola arabica (Semiti).

2. In **età storica**² (da ca. il 3500 a.C.), mentre da alcuni gruppi camito-semite-berberi nasceva il **popolo egizio**, i nomadi Semiti dell'Arabia si stabilivano in Mesopotamia, dividendosi nei seguenti popoli: **Accadi**, **Amorrei** (detti anche **Babilonesi**), **Assiri**; seguivano poi gli **Aramei** e sulle coste mediterranee dell'Asia Anteriore, i **Cananei**: distinti a loro volta in **Fenici** ed **Ebrei**.

Intorno al 1500 a.C., il settore mediorientale offriva un quadro di genti semitiche stabilizzate e differenziate in gruppi nazionali, già organizzati politicamente o in via di organizzazione.

2ª Ondata migratoria: gli Indoeuropei

Gli Indoeuropei costituirono la seconda grande ondata migratoria. Quando cominciarono a muoversi dalle loro sedi primitive (3000 a.C.) erano pastori e allevatori in possesso di rudimentali nozioni agricole, prediligevano il cavallo e lo utilizzavano per combattere, poiché tendevano a dominare i popoli contadini che incontravano sulla loro strada, essendo spinti da fame di terre e desiderio di stabilità territoriale.

Verso la metà del II millennio a.C. (**ca. 1500 a.C.**), i primi gruppi di migratori indoeuropei (i cosiddetti "**popoli dei monti**" = Hittiti, Hurriti, Cassiti) si mossero alla conquista di nuove terre: gli **Hittiti** in Asia Minore; gli **Hurriti-Mitanni** nel nord della Mesopotamia; i Cassiti nel sud della Mesopotamia (Babilonia)³.

Migrazioni successive (**1200-1180 a.C.**), i cosiddetti "**popoli del mare**"⁴, distrussero quei regni e occuparono l'altopiano dell'attuale Iran, la Grecia e l'Asia Minore e la Palestina (**Fenici**).

¹ Il *paleolitico* (o età paleolitica) è il primo periodo dell'età della pietra. Il termine paleolitico deriva dall'unione delle parole greche παλαιός (antico) e λίθος (pietra). Si diede da 600.000 a 10.000 anni fa.

² L'inizio dell'«età storica» è fissato dagli studiosi al momento in cui è comparsa la scrittura.

³ Inoltre, gli Ari in India, i Micenei-Achei prima in Grecia e poi nell'Egeide.

⁴ Si pensa che la provenienza fosse dalla Penisola Balcanica. Lo stanziamento finale è noto per i filistei (costa palestinese), per i danuna (Cilicia), per gli zeker (tra filistei e fenici).

LE TAPPE DELLA STORIA BIBLICA

1ª Tappa: I Patriarchi (1800 a.C. Abramo)

Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi 12 figli, tra cui Giuseppe.

Il ciclo di Abramo, quello di Giacobbe e la storia di Giuseppe si collocano nel contesto delle grandi migrazioni dei popoli seminomadi che attraversavano il Medio Oriente nel IX secolo avanti Cristo.

Verso il 1850 a.C., infatti, il clan di Terach, padre di Abramo, partì da una località nei pressi di Ur (città sulle rive dell'Eufrate, nella Bassa Mesopotamia, corrispondente all'attuale Iraq) per stabilirsi a Carran (città situata più di mille chilometri a nord), nella zona abitata dagli Amorriti, detti anche «Semitici dell'ovest», da cui provengono gli Aramei.

Da qui, più tardi, Abramo partì per raggiungere la terra di Canaan, da dove Giacobbe emigrò, a sua volta, in Egitto, per ricongiungersi al figlio Giuseppe. I loro discendenti sarebbero rimasti là ca. 400 anni (Cfr. Gn 15,13).

Tempo intermedio (1450-1200 a.C.)

Fino alla metà del XIII secolo (1250 a.C.) tre grandi potenze dominavano la zona sirio-palestinese: gli Hittiti, il regno di Mitanni e l'Egitto, che estendeva il proprio dominio su tutta la terra di Canaan e gran parte della Siria.

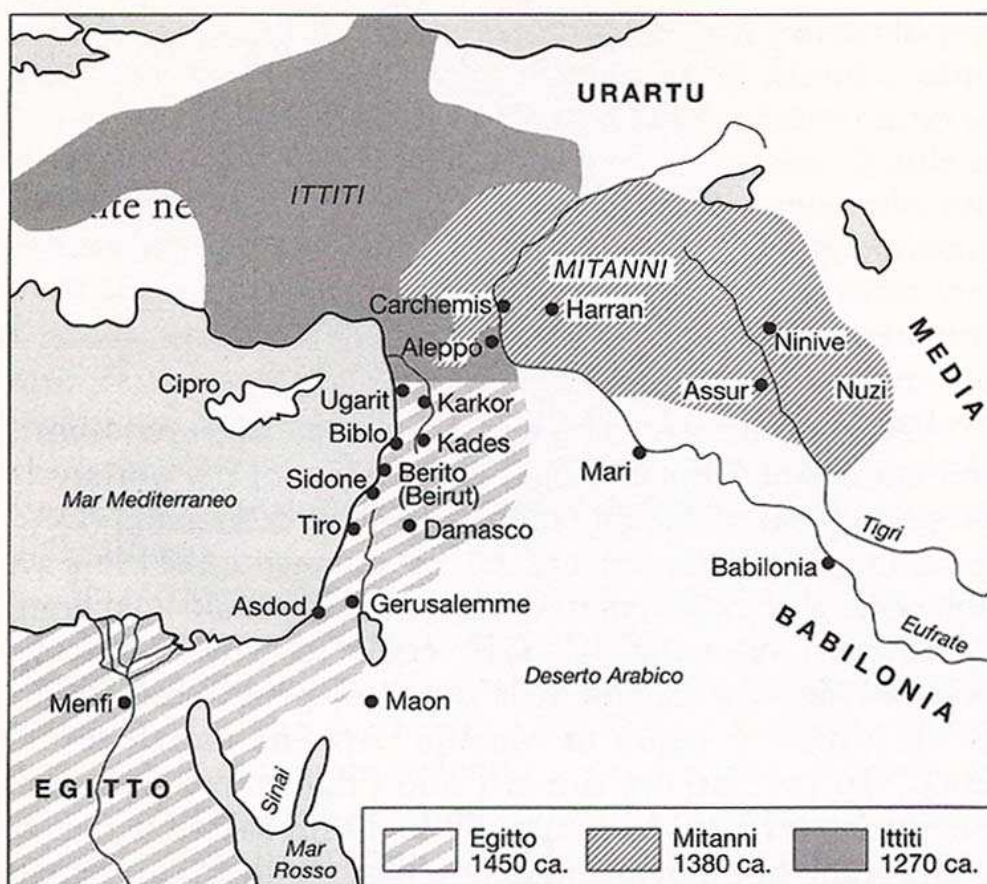


FIG. 1. Il Vicino Oriente nel II millennio.

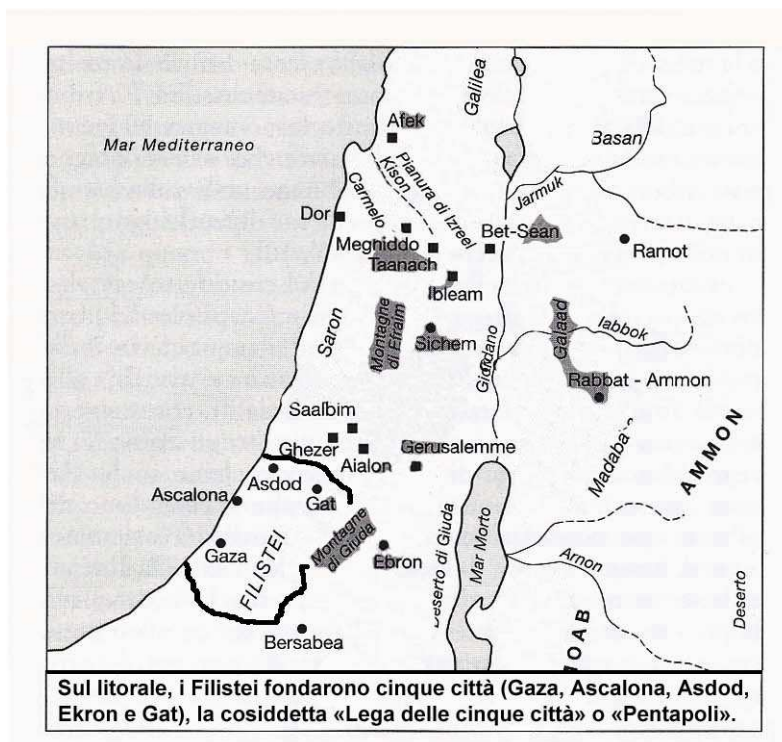
Appena mezzo secolo dopo, dei tre stati era rimasto solo l'Egitto, ma anch'esso rientrato nei suoi confini naturali, lungo il corso del Nilo.

A provocare questo repentino cambiamento furono le migrazioni di due gruppi di popolazioni:

1. da nord-ovest, cioè dal mare, arrivarono, a ondate successive, i «**popoli del mare**».

Tra loro i **Filistei**, che dall'inizio del XII secolo occuparono le fertili pianure costiere della Palestina e da lì, poco alla volta, si spostarono verso la zona montagnosa ad oriente.

Sul litorale, i Filistei fondarono cinque città (Gaza, Ascalona, Asdod, Ekron e Gat), la cosiddetta «Lega delle cinque città» o «Pentapoli».



Per le loro conquiste o difesa contavano su truppe mercenarie o su singoli guerrieri, con armatura pesante, come il famoso Golia, menzionato in 1Sam 17,4-7.

2. dall'oriente invece, cioè dal deserto siriano-arabico, arrivarono poco dopo gli **Aramei** (i discendenti dei cosiddetti «**popoli dei monti**»), che in breve tempo avevano conquistato pacificamente il potere a Babilonia e iniziarono a dominare anche le città-stato della Siria.

Alcuni di loro (**Ebrei**), come già aveva fatto il clan di Abramo, si spinsero fino in Palestina e si insediarono tra le città dei Cananei.

Gli Ebrei

Stile di vita. All'inizio della loro storia gli ebrei erano nomadi. Per questo, la figura dell'«arameo errante» (Cfr. Dt 26,5-9) rimase mitica fino all'epoca dei regni di Davide e Salomone.

La vita dei pastori fu sempre legata a quella degli agricoltori: avevano, infatti bisogno delle sorgenti per le loro greggi (pecore e capre) (Cfr. Gn 21-22-34) e per usare come pascoli estivi i campi in cui era già avvenuto il raccolto, dato che il deserto e le steppe davano foraggio soltanto durante le piogge invernali.

I due gruppi, inoltre, si scambiavano i prodotti delle rispettive attività.

Poco alla volta, anche i pastori iniziarono a fermarsi in alcuni luoghi: un processo che durò generazioni e non fu contemporaneo in tutti i luoghi, né all'interno delle stesse famiglie.

Ma proprio l'aumento del numero dei nuovi arrivati (ebrei), ormai stanziati e non più semplicemente di passaggio, in una terra che diventava sempre più insufficiente per tutti, oltre alla naturale pretesa di ciascun gruppo di accaparrarsi le terre migliori (problema inesistente finché si era di passaggio), fece esplodere i rapporti tra gli antichi nomadi ebrei e i cananei, sedentari da secoli.

A ciò si aggiunga le reciproche prevenzioni culturali: gli agricoltori e i cittadini consideravano i nomadi una specie di «barbari»; mentre questi si sentivano superiori, in virtù della libertà assicurata loro dalla mancanza di legami con luoghi particolari.

Un bell'esempio di questi scontri li abbiamo nella vicenda di Esaù e Giacobbe: Gn 25,19-34.

Religione. All'epoca del nomadismo, ogni clan familiare aveva i propri Dèi, chiamati col nome del capostipite: «Dio di Abramo», «Timore di Isacco», «Forza di Giacobbe»...

I nomi erano quindi tanti quanti gli stessi clan, ma l'idea che avevano delle rispettiva divinità e spesso anche i racconti o il modo con cui gli rendevano culto si assomigliavano tutti.

Fu così facile, in un secondo momento, quando i diversi clan si unirono in un unico popolo, unificarli anch'essi in una sola religione, avendo ormai compreso che – nelle diverse esperienze – avevano in realtà fatto esperienza di un unico Dio.

In Egitto. L'episodio biblico della discesa di Giacobbe in Egitto non fu un avvenimento isolato. La permanenza di pastori nomadi in quel paese tra il XV e il XII secolo era, infatti, cosa abituale.

«Quando le condizioni di vita del deserto e della steppa non offrivano più nulla, ci si dirigeva nella terra del Nilo, nel cui delta vi erano alimenti sovrabbondanti. Le migrazioni avvenivano di solito ordinatamente. Chi attraversava le stazioni di frontiera egiziane veniva registrato e gli veniva attribuito il suo luogo di soggiorno...

Secondo i racconti biblici, a questi nomadi furono assegnati pascoli, in cambio dei quali tuttavia dovevano fornire il proprio lavoro: gli egiziani impiegavano i pastori in prestazioni d'opera nell'ambito dei progetti edilizi»⁵.

Poco alla volta però le condizioni peggiorarono e quindi un gruppo (o più di essi) decise di darsi alla fuga. Il tentativo era ai limiti dell'impossibile: nessuno, infatti, poteva sfuggire alla macchina da guerra degli Egiziani (Cfr. Sal 20,8), ma «miracolosamente» riuscì.

Tale fuga prodigiosa divenne pertanto un punto fisso della storia d'Israele: fu dipinta a tinte sempre più vivaci e divenne il punto di coagulo di tutti le credenze religiose di cui quelle tribù nomadi erano portatrici.

⁵ M. Clauss, Israele nell'età antica, Il Mulino, 2003, pp. 12-13

In seguito, «gruppi sempre più numerosi si appropriarono di questa tradizione finché alla fine, ai tempi della monarchia, divenne il mito di fondazione di tutti gli ebrei»⁶.

2ª Tappa: Lo stanziamento in Egitto (1600-1250 a.C.)

Durante questo periodo – più precisamente tra il 1720 al 1570 a.C. ca. – l'Egitto si trovò sotto la dominazione degli **Hyksos** (nome derivato dall'egizio Heqa-kasut, che significa "sovrani dei paesi stranieri"), una popolazione appartenente a quei gruppi asiatici che lentamente si erano insediati in Egitto durante la fine del Medio Regno.

La loro composizione etnica comprendeva Semiti, Cananei e anche coloro che sarebbero poi diventati gli Ebrei. L'arrivo di queste genti era stato caratterizzato da una lenta infiltrazione, che portò in territorio egiziano un numero sempre maggiore di genti straniere senza però preoccupare i faraoni che, inizialmente, non videro in questa ondata migratoria una minaccia.

Queste popolazioni asiatiche stabilitesi nel Nord dell'Egitto diedero vita a un gruppo di comunità che presto occupò la regione del Delta. Quando poi il potere centrale della XIII dinastia si indebolì, gli Hyksos approfittarono della fragilità del Paese per imporre la propria supremazia.

Solo verso il 1570, guidati dal faraone Ahmose I, gli egiziani riuscirono a cacciare gli invasori.

Seguendo il racconto biblico, gli Ebrei sarebbero dunque arrivati in Egitto durante la dominazione degli Hyksos e lì avrebbero anche raggiunto posizioni importanti.

Ma sotto Ramses II (grande politico e costruttore, ma affetto da mitomania, tanto da far cambiare i nomi su statue preesistenti, per farvi mettere il suo) ci fu un giro di vite.

Secondo che lo si dati, l'«**Esodo**» potrebbe essere avvenuto sotto Ramses II o suo figlio e successore Merenptah, che ci ha lasciato una stele di granito nero, detta appunto Stele di Merenptah o Stele d'Israele, ove, nelle ultime righe, si narra l'esito vittorioso di una spedizione militare condotta dallo stesso sovrano nella terra di Canaan. Tra i popoli e le città sconfitti viene elencato *ysr'ir*. Molti studiosi identificano *ysr'ir* con Israele. Si tratterebbe quindi della prima testimonianza storica extrabiblica relativa al popolo ebraico. Qui Israele è indicato come tribù.



⁶ Ibid.

La stele, ritrovata nel 1896, è attualmente conservata al Museo egizio del Cairo.

La costituzione degli ebrei perlomeno come tribù d'Israele in Palestina, arretrerebbe perciò la data dell'esodo di un certo numero di anni, sufficiente a farla ricadere sotto il lungo regno di Ramses II.

3ª Tappa: Esodo e conquista della Palestina (1250-1020 a.C.)

Uscita dall'Egitto in due modi e seguendo due itinerari:

- un esodo-espulsione, per la via militare, che costeggiava il mare
- un esodo-fuga, guidato da **Mosè**, attraversando il «Mar delle canne» e poi il deserto del Sinai.

Si tratta di un lungo processo, durato quasi due secoli, al termine del quale Gerusalemme sarebbe rimasta ancora da conquistare. Durante questo periodo l'organizzazione sociale e politica restava a livello tribale.

E' il cosiddetto periodo dei «**Giudici**».

Ci sono due figure di Giudici:

- Giudici minori: burocrati locali, per gestire una tribù.
- Giudici maggiori: in situazioni di pericolo veniva eletto un leader, per le sue doti carismatico-politiche-militari, per guidare Israele nelle imprese difensive. Tra i più famosi: Sansone e Gedeone.

Per lungo tempo si è ritenuto che in questo periodo le tribù avessero un collegamento cultico nel **Santuario di Sichem**, al centro della Palestina, dove era custodita l'Arca dell'alleanza. Questo ha fatto pensare ad una vera e propria «anfizionia cultica» (= alleanza politico-sociale sulla base di un comune culto religioso), sul modello di quelle greche. Oggi però molti studiosi mettono in dubbio questa ipotesi.

In tutti i casi, tra la fine del XI e l'inizio del X secolo la minaccia dei filistei non poté più essere controllata con l'intervento di personaggi occasionali, per quanto eccezionali e si rese necessaria una soluzione permanente.

4ª Tappa: L'epoca della Monarchia (1020-587 a.C.)

Si giunse così all'istituzione della **Monarchia**, mediante un percorso alquanto travagliato, tanto dal punto di vista teologico quanto politico.

- Dal punto di vista teologico è emblematica l'ostinata resistenza del profeta **Samuele** (1Sam 8) ad ungere re Saul, perché questo avrebbe significato un affronto all'unico re d'Israele: Jahweh. Di fatto in Israele il re di turno sarà sempre considerato un semplice luogotenente di Jahweh.

- Dal punto di vista politico, perché le tribù non accetteranno mai di fondersi completamente in unico organismo politico. Così dopo il deludente "regno" di **Saul** al nord (ca. 1020-1000 a.C.) si giungerà al compromesso dell'«unione personale» dei regni di **Davide** (ca. 1000-961 a.C.) e di suo figlio **Salomone** (ca. 961-925 a.C.).

Poi torneranno a dividersi:

- le 10 tribù del nord (**Regno d'Israele**; 925-722 a.C.) → terminato con la tragedia della distruzione di Samaria e la deportazione a Ninive (Assiria), da cui non torneranno più.

- dalle 2 tribù del sud (**Regno di Giuda**; 925-587) → terminato con la caduta di Gerusalemme e l'esilio per 50 anni a Babilonia.

Sarà questa l'epoca in cui sorgeranno i grandi **Profeti di Israele**:

- **Elia ed Eliseo** (ca. 1000 a.C.)
- **Amos** (ca. 783 a.C.)
- **Osea** (ca. 750 a.C.)
- **Isaia e Michea** (ca. 716 a.C.)
- **Sofonia** (ca. 630 a.C.)
- **Geremia** (627 a.C.)

5ª Tappa: L'Esilio (587-538 a.C.)

Nel 597 un generale babilonese cinge d'assedio Gerusalemme e compie una prima deportazione di intellettuali e operai specializzati, lasciando solo operai e contadini, in uno stato ormai vassallo.

Nel 587, a seguito di una ribellione, Nabucodonosor distrugge Gerusalemme e fa una deportazione di massa: è l'inizio dell'esilio vero e proprio. Tra i pochi rimasti a Gerusalemme c'è il profeta Geremia, mentre il profeta Ezechiele segue i deportati.

Ciononostante, anche «sui fiumi di Babilonia» (Cfr. Sal 136,1) gli ebrei riescono a ricostruirsi una vita.

→ E' l'epoca del passaggio al monoteismo assoluto: **Il Isaia**

Già in parte anticipato da **Amos** (9,7): «*Non siete voi per me come gli Etiopi, Israeliti? Parola del Signore. Non io ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftòr e gli Aramei da Kir?*».

Profeti:

- **Ezechiele** (593 a.C.)
- **Il Isaia** (553 a.C.)

6ª Tappa: Il post-esilio e il Giudaismo (538-63 a.C.)

6a. Dominazione persiana (538-332 a.C.)

Nel 539, il persiano **Ciro** vince i babilonesi e imposta una nuova politica nei confronti dei popoli sottomessi.

Permette agli ebrei di tornare a ricostruire Gerusalemme e il Tempio, ma vi tornano solo pochi idealisti.

Il ritorno è guidato dal sacerdote **Giosué** e dal governatore **Zorobabele**

E' l'epoca dei profeti **Aggeo** (520 a.C.) e **Zaccaria** (520-518).

Il **Tempio** sarà inaugurato solo nel 515.

Opera di restaurazione nazionalista e fanatica del sacerdote **Esdra** e, più moderato, del funzionario dell'impero persiano **Neemia**.

→ Scioglimento dei matrimoni misti (questione economica o di purezza razziale o entrambe?).

Profeti:

- **III Isaia** (573 a.C.)
- **Aggeo** (520 a.C.)
- **Malachia** (V secolo)
- **Gioele** (IV-V secolo)

→ E' pure l'epoca in cui si compone il **Pentateuco** e i testi **Sapienziali**.

6b. dominazione "ellenistica" (332-129 a.C.)

Alessandro Magno, macedone, vince i persiani e, alla sua morte, l'impero viene diviso tra i suoi generali (Diadochi)

Gli Ebrei finiscono sotto i **Tolomei**, che si prendono la Siria e la Palestina; mentre gli Egiziani sotto i Seleucidi.

La forzata ellenizzazione della cultura, degli usi e della religione (con la profanazione del Tempio di Gerusalemme, dove viene inserita la statua del dio greco Giove), provoca sotto **Antioco IV Epifane** la rivolta dei **Maccabei**, devoti e partigiani ebrei.

6c. Dominio asmoneo (129-63 a.C.)

Il successo della dura rivolta maccabaica porta all'ascesa della dinastia asmonea (da Asmon, il nome di un antenato), fondata da Simone Maccabeo, e segna l'inizio del **regno di Giudea**, a partire dal 140 a.C.

Il potere civile e religioso coincideranno ormai nelle mani degli asmonei, fino a quando nel 63 a.C. le truppe dei romani, guidate da Pompeo non entreranno in Gerusalemme.

7ª Tappa: La dominazione romana (63 a.C. – 135 d.C. = la diaspora)

I romani non rovesciarono però subito la dinastia asmonea, ma si limitarono sulle prime a ridurre la Palestina a Stato vassallo.

Viste però le continue lotte di potere e successione all'interno della stessa dinastia asmonea, i romani nominarono «re» (di uno stato praticamente tutto da riconquistare) l'ambizioso figlio di un ministro edomita – ma convertito all'ebraismo – dell'ultimo re asmoneo: **Erode il Grande**.

Questi riuscì effettivamente a riconquistare il regno, riportandolo all'estensione del regno di Davide. Costruì molti palazzi, fortezze e ampliò il Tempio.

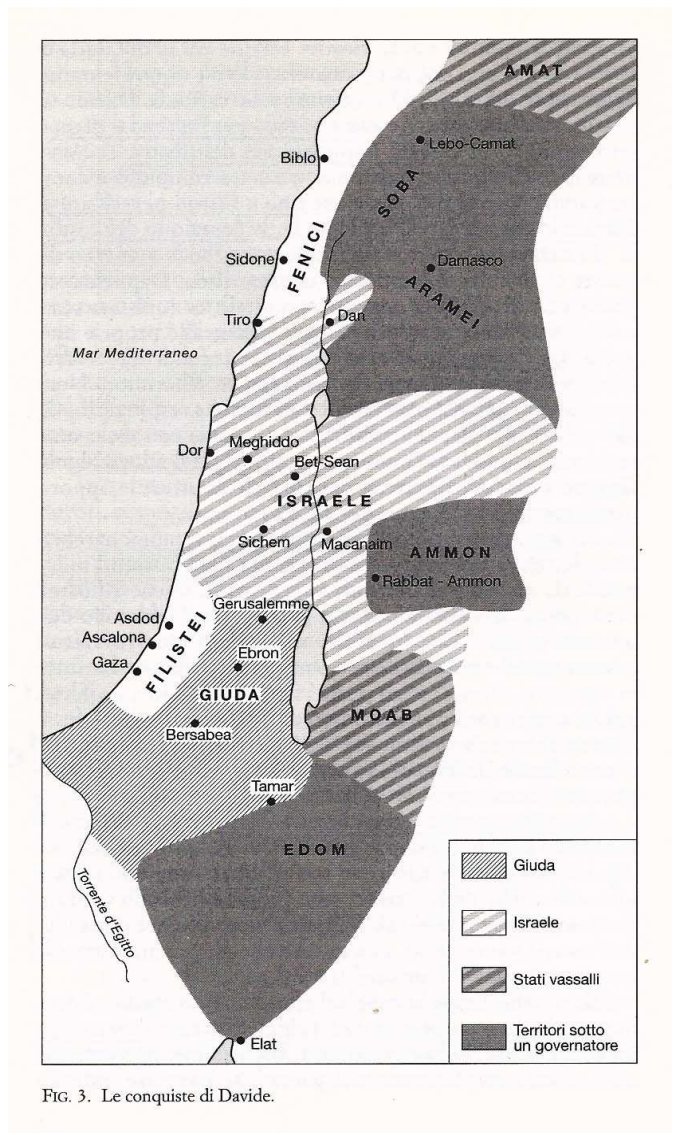
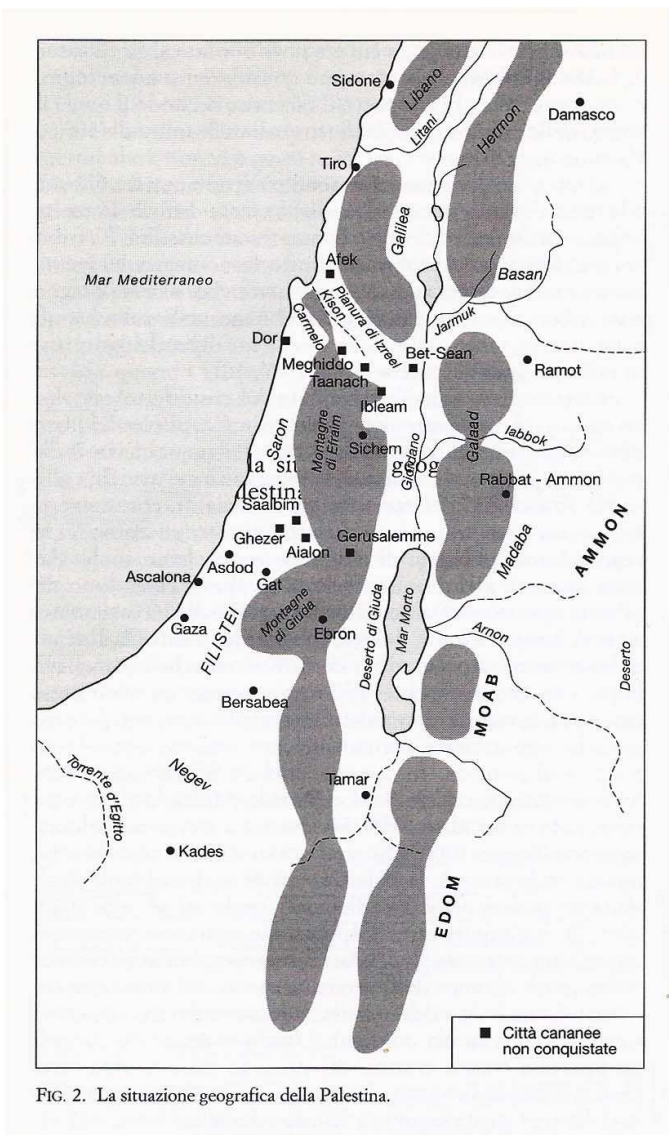
Erode fu veramente "grande" in tutto: grande criminale (fece uccidere persino tre figli, per timore che stessero complottando e la moglie amata, Mariamne, ingiustamente accusata di adulterio, pena poi cadere in depressione per mesi...), ma anche grande politico e mecenate.

Quasi al termine dei suoi anni (regnò dal 37 al 4 a.C.) nel suo regno nacque **Gesù Cristo**.

Dopo la sua morte, il regno fu diviso tra tre dei suoi figli: Erode Antipa, Erode Filippo e Erode Archelao, nessuno dei quali si mostrò all'altezza del padre. Tanto meno l'ultimo, a cui i romani tolsero il regno di Giudea dopo appena 10 anni (annettendolo alla provincia romana di Siria) e lo spedirono nelle Gallie.

Una serie di rivolte diedero vita alle cosiddette **guerre giudaiche** che terminarono nel 135 d.C. con la cacciata di tutti gli ebrei da Gerusalemme e da tutto il territorio della Giudea.

Iniziò così la diaspora del popolo d'Israele, che si sarebbe conclusa ufficialmente soltanto con la creazione dello Stato di Israele il 14 maggio 1948.



IL «CREDO STORICO DI ISRAELE»

Dt 26,5-9: «Mio padre era un arameo errante, discese in Egitto, vi abitò da forestiero con poca gente e vi divenne una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci oppressero, ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore Dio dei nostri padri, ed egli ascoltò la nostra voce, vide la nostra miseria e la nostra oppressione e ci fece uscire dall' Egitto con mano forte, con braccio teso, con terrore grande, con segni e prodigi; ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorre latte e miele».

Gs 24,1-13: «Giosuè radunò tutte le tribù d' Israele in Sichem e chiamò gli anziani d' Israele, i suoi capi, i suoi giudici e i suoi ufficiali, che si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Così ha parlato il Signore, Dio d' Israele: "Al di là del fiume abitavano anticamente i vostri padri, Terach padre di Abramo e padre di Nacor; essi servivano ad altri dèi. Ma io trassi il vostro padre Abramo di là dal fiume e lo feci andare per tutta la terra di Canaan, moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco; e a Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; ad Esaù diedi il monte Seir come suo possesso; Giacobbe e i suoi figli invece discesero in Egitto. Mandai quindi Mosè ed Aronne e colpì l' Egitto con quello che feci in esso; poi ve ne feci uscire. Feci uscire i vostri padri dall' Egitto e arrivarono fino al mare; gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso. Essi gridarono al Signore ed egli pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani e fece scorrere su di loro il mare, che li sommerse. I vostri occhi hanno veduto quello che ho fatto in Egitto e voi avete dimorato molto tempo nel deserto. Io vi condussi nella terra degli Amorrei che abitavano al di là del Giordano; fecero guerra contro di voi e io li consegnai nelle vostre mani; voi avete conquistato la loro terra e io li ho distrutti davanti a voi. Poi sorse Balak, figlio di Zippor, re di Moab, a combattere contro Israele e mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, per maledirvi. Ma io non volli ascoltare Balaam; egli stesso dovette benedirvi e vi salvai dalle sue mani. Avete poi attraversato il Giordano e siete pervenuti a Gerico; i signori di Gerico vi hanno fatto guerra, come pure gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Hittiti, i Gergesei, gli Evei, i Gebusei; ma io li ho consegnati in vostra mano. Io mandai innanzi a voi le vespe pungenti, che hanno scacciato davanti a voi i due re amorrei, non per la vostra spada, non per il vostro arco. Vi ho dato una terra che voi non avete coltivato e città che non avete costruito, eppure vi abitate e mangiate dei frutti delle vigne e degli oliveti che non avete piantati"».

Sal 136: «Celebrate il Signore, perché è buono, poiché per sempre è la sua misericordia / Celebrate il Dio degli dèi, poiché per sempre è la sua misericordia / Celebrate il Signore dei signori, poiché per sempre è la sua misericordia / Egli solo ha fatto grandi meraviglie, poiché per sempre è la sua misericordia / Ha fatto i cieli con sapienza, poiché per sempre è la sua misericordia / Ha fissato la terra sulle acque, poiché per sempre è la sua misericordia / Ha fatto i grandi luminari, poiché per sempre è la sua misericordia / Il sole per il governo del giorno, poiché per sempre è la sua misericordia / La luna con le stelle per il governo della notte, poiché per sempre è la sua misericordia / Colpì l' Egitto nei suoi primogeniti, poiché per sempre è la sua misericordia / Fece uscire Israele di mezzo a loro, poiché per sempre è la sua misericordia / Con mano forte e braccio disteso, poiché per sempre è la sua misericordia / Divise il Mar Rosso in parti, poiché per sempre è la sua misericordia / Fece passare Israele nel mezzo, poiché per sempre è la sua misericordia / Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso, poiché per sempre è la sua misericordia / Fece camminare il suo popolo nel deserto, poiché per sempre è la sua misericordia / Colpì grandi re, poiché per sempre è la sua misericordia / Uccise re potenti, poiché per sempre è la sua misericordia. / Seon, re degli Amorrei, poiché per sempre è la sua misericordia / Og, re di Basan, poiché per sempre è la sua misericordia / Diede la loro terra in eredità, poiché per sempre è la sua misericordia / In eredità a Israele suo servo, poiché per sempre è la sua misericordia / Quando eravamo umiliati si ricordò di noi, poiché per sempre è la sua misericordia / Ci liberò dai nostri nemici, poiché per sempre è la sua misericordia / Egli dà il cibo ad ogni vivente, poiché per sempre è la sua misericordia / Celebrate il Dio dei cieli, poiché per sempre è la sua misericordia».

Dt 26,5-9, Gs 24,1-13 e Sal 136 sono testi paralleli che contengono la rivelazione biblica della storia della salvezza. Contengono cioè il «credo storico» di Israele.

La caratteristica della religione biblica è di essere incarnata nella storia (a differenza delle altre religioni appartenenti alla mezzaluna fertile, nello stesso periodo).

Il Dio biblico, infatti, si rivela nella storia: prima agisce (a favore d'Israele) poi dice chi è. E' l'Emmanuele (= il "Dio con noi").

Al contrario, mostrerà sempre una certa avversione agli «spazi sacri», cioè ai templi, dentro cui gli uomini cercano sempre di rinchiuderlo, con la scusa del culto.

Il Dio della Bibbia è il Dio del Tempo e non dello Spazio, o meglio, dello Spazio solo in quanto attraversato dal Tempo.

Il Credo può essere diviso in articoli della fede: articolo principale, premessa, conseguenza.

| Dt 26,5-9 | Gs 24,1-13 | Sal 136 |
|---------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------|
| (patriarchi) <u>esodo</u> terra | patriarchi esodo <u>terra</u> | creazione esodo terra |

1. Articolo principale = Esodo

- L'ebreo che medita la sua storia, coglie il segno dell'Alleanza che passa attraverso il punto fondamentale dell'Esodo.

- L'Esodo è una grande Parola di Dio, come sua manifestazione gratuita.

2. Premessa = Patriarchi

- Nella storia dei Patriarchi coglie il dono della fede, che è il primo dono di Dio.

3. Sequenza = Terra

- Il dono della terra è la continuazione dell'intervento di Dio iniziato nell'Esodo.

N.B. Il Sal 136 (137) è stato scritto "dopo" l'Esilio. Per questo risente dell'evoluzione della fede d'Israele avvenuta in quel periodo.

Durante l'esilio, infatti, gli ebrei hanno "conosciuto il mondo" e la fede degli altri popoli (cui si sono avvicinati, giocoforza, con un atteggiamento meno polemico). Hanno perciò scoperto che la Parola di Dio esiste nell'intero cosmo, che viene compreso così come luogo di una rivelazione precedente a quella dei patriarchi, destinata non solo ad Israele, ma a tutti i popoli.

Per questo, nel Sal 136 l'articolo sulla creazione sostituisce quello sui patriarchi.

Considerazioni conclusive

1. Se Dio è l'Emmanuele, il Dio della storia, allora la risposta dell'uomo (= fede) non può essere semplicemente mistica (= spiritualista), ma deve essere "incarnata" (= impegnata nella storia).

2. La Parola di Dio è "contenuta" nella Bibbia, come la filigrana che si può osservare in controluce nelle banconote. La Bibbia ne costituisce l'involucro, fatto dalle culture e dalle situazioni storiche di coloro che l'hanno scritta (giudizi e pregiudizi, guerre...). Per questo, va continuamente interpretata e attualizzata. (Cfr. l'esercizio della "Lectio divina" nell'introduzione).

3. La Bibbia è un intreccio di gratitudine, speranza e lamentazione: rispettivamente per i doni ottenuti, da ottenere e per le speranze ancora frustrate. Si presenta quindi come una religione storico-escatologica.

Escatologia = dottrina sulle ultime cose. E cioè gli insegnamenti e le speranze sul destino finale dell'uomo e dell'universo.

La storia, dentro cui l'uomo si muove e riceve la rivelazione di Dio, è un groviglio di bene e male. La Bibbia vuole aiutare a sciogliere questo groviglio, per far vedere che in essa vi è un grande progetto di Dio.

E' precisamente il profeta che rivela questo progetto, ma poiché tutta la Bibbia è «ispirata» da Dio, in modo diverso, ma è tutta profetica.



2 SAMUELE 7

Punto di partenza di questo brano è il simbolo della casa (**BAYIT**).

In ebraico ha due significati: uno spaziale, l'altro temporale

1. Spaziale è quello proprio della «casa»
2. Temporale significa il «casato»

Il brano gioca sull'ambivalenza del termine e il discorso si muove secondo due diverse visioni della religione:

1. **La concezione spaziale di Dio.** Davide vuole costruire un Tempio per rinchiudervi Dio e possederlo. In questo caso per entrare da lui devo purificarmi: «quello» è infatti il suo spazio.

2. **La concezione temporale di Dio.**

Perfettamente espressa dalla risposta del profeta Natan a Davide: «*Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi... Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio*». (2Sam 7,5-6.11-14a)

E nel lascito di Davide a Salomone: «*Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio. Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me. Ecco ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. Egli costruirà un tempio al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui.* (1Cr 22,7-10)

Non sono quindi tutti uguali le presenze di Dio: poiché egli è il Dio della storia, il vero tempio è la coscienza dell'uomo.

Con la Bibbia si ha quindi uno spostamento dalla religione dell'oggettività-ritualità (il culto del Tempio) alla religione della Spiritualità (cfr. Gv 4,24: «*Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità*»).

Anche per questo ebbero contrasti con i cananei, che – come tutte le religioni orientali – privilegiavano la concezione temporale, perché più “controllabile”.

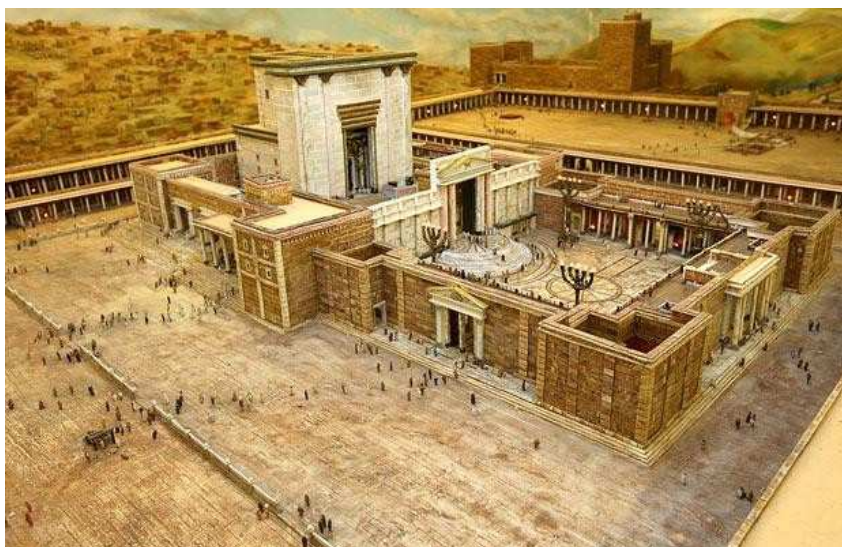
I Cananei vedevano nelle energie cosmiche la presenza del loro Dio (**Baal** = Signore), una figura fecondatrice. Quando il Dio Baal andava in orgasmo, con il suo seme (la pioggia) fecondava la terra.

Per questo, suo simbolo era il **toro** (cfr. Es 32,8: il vitello d'oro) ed era invocato per la fecondità dei campi, delle greggi e dell'uomo stesso (figli).

E per questo i culti cananei erano legati alla sessualità: attraverso l'atto sessuale con la sacerdotessa o il sacerdote non si entrava in contatto con quella persona concreta, ma con la divinità stessa, ottenendone il dono della vita.

Le colline su cui si ergevano i santuari in cui si celebravano tali riti erano maledette dalla Bibbia e i suoi sacerdoti/sacerdotesse chiamate con titoli dispregiativi: prostitute, cagne sacre...

Non però per una questione di ordine morale, quanto di "rivalità" religiosa (idolatria).



Tempio di Salomone (1° Tempio di Gerusalemme)



Stele di Baal XIV - XII secolo a.C. ritrovata a Ras Sharma (antica Ugarit), oggi al Museo del Louvre di Parigi.

YAHWEH O GEOVA?

Nella Tanac, il nostro così detto Antico Testamento, il nome di Dio è rappresentato 6499 volte da quattro consonanti **YHWH**, il cosiddetto tetragramma, che deriva dalla radice HWH = "essere" oppure "vivere". Nell'ebraico le vocali non furono espresse con lettere fino al V sec. dopo Cristo.

I Giudei dal tempo di Nehemia cominciarono a provare degli scrupoli nel pronunciare il nome di Dio, perché temevano di poter pronunciarlo invano (Es 20,7) e di incorrere così in qualche punizione. Iniziarono perciò a leggere il sostantivo **aDoNaY** (Signore) ogni qualvolta trovarono nelle Scritture il nome di Dio.

Man mano che il popolo ebraico si integrava nelle nazioni in mezzo alle quali era disperso, la pronuncia esatta delle parole ebraiche rischiava sempre più d'essere compromessa. Per fissare questa pronuncia, i Masoreti (da massorah = tradizione) inventarono dei segni vocalici e hanno vocalizzato la Tanac.

I Masoreti per indicare che invece del nome di Dio si doveva leggere aDoNaY hanno vocalizzato il tetragramma YHWH con le vocali di aDoNaY. Il lettore Giudeo sapeva che aveva sotto gli occhi due parole in una, l'una tutta in vocali e l'altra tutta in consonanti. Però i traduttori cristiani del medio evo trascrissero la parola erroneamente con **YeHoWaH** ¹ esprimendo con una parola le due parole.

La pronuncia **YeHoWaH**, italianizzato: **Geova** ², perciò non è la pronuncia originale del nome di Dio, ma il risultato della lettura delle consonanti del nome di Dio con le vocali del sostantivo aDoNaY.

Le ricerche attuali attestano che con probabilità bisogna leggere **YaHWeH**, perché così si legge nell'unico documento antico che faccia menzione del nome di Dio (Stele di Mesa, lin 18)³.

Anche la Società della Torre di Guardia ammette: "Il problema è che oggi non abbiamo nessun modo di sapere con esattezza quali vocali gli Ebrei usassero con le consonanti YHWH" ⁴. "Se inserissimo le vocali di Yabe, della pronuncia samaritana, fra le consonanti del testo originale ebraico, otterremo la forma Yahweh, accettata in linea generale dagli scienziati moderni come giusta pronuncia del nome divino". (Torre di Guardia del 15/10/1960 pag. 615 ediz. tedesca).

Per quale motivo allora i Testimoni di Geova mantengono a loro saputa la versione sbagliata?
Risposta: Per tradizione.

La Società della Torre di Guardia ammette: "*Mentre siamo portati a considerare come pronuncia più corretta la pronuncia di "Yahweh" abbiamo conservato lo stesso la forma di "Geova", perché fin dal sec. 14° si è stato abituato a questa forma*". (sec. suddetta ediz. della Torre di Guardia).

Questo atteggiamento vi sembra molto riverente?

1 La vocale "e" dopo "y" al posto di "a" è dovuta ad una regola grammaticale della lingua ebraica.

2 Torre di Guardia 1 Sett. 78, pag. 12, 2. colonna, 8° 9° rigo.

3 Dizionario Biblico, Francesco Spadafora, 2. ediz., pag. 164-165

4 La verità che conduce alla vita eterna, pag. 18 n° 3.

(Testo preso da: <http://www.chiesacristiana.info/studi/tg/yahweh.htm>)